

11,00	Sci, superG donne Rai2/Eurosport
12,25	Fondo, sprint squadre u. e. d. RaiSportSat
13,00	Studio sport Italia1
14,30	Tennis, torneo Wta di Doha Eurosport
15,00	Basket Nba, N.Y.-Philadelphia SkySport2
18,10	Sportsera Rai2
20,30	C2/B: San Marino-Carrarese RaiSportSat
20,45	B: Piacenza-Torino SkySport1/Calcio1
21,45	Volleymania SkySport2
23,45	Superbike, Superpole in Qatar La7

Uefa, a Stoccarda impresa del Parma: 2-0 ai supplementari

I gialloblù chiudono 0-0 i 90' poi, in inferiorità numerica, vanno in gol con Marchionni e Pisanu



Splendida e inaspettata affermazione del Parma nei sedicesimi di finale di Coppa Uefa. Dopo il pareggio interno per 0-0, gli emiliani si sono imposti in Germania per due a zero sullo Stoccarda grazie ad un gol di Marchionni nel corso del primo tempo supplementare e al raddoppio di Pisanu nel secondo. I tempi regolamentari si erano infatti conclusi sullo stesso punteggio dell'andata. Gara emozionante e piena di emozioni, con gli uomini di Carmignani pronti a controbattere colpo su colpo alle iniziative dei tedeschi. Sul finire della partita poi, il portiere teutonico Hildebrand compieva un vero e proprio miracolo su Gilardino che batteva a colpo sicuro da non più di dieci metri, con molta forza ma poca precisione. A cinque minuti dallo scadere dei tempi regolamentari poi Paolo Cannavaro si rendeva colpevole di un fallo da espulsione e rimediava il "rosso". Sembrava finita, ma nel "prolungamento", con i tedeschi protesi in avanti a caccia del gol qualificazione, prima Marchionni (su splendido assist di Gilardino) e poi Pisanu, in contropiede, chiudevano il discorso qualificazione, regalando agli emiliani la prima, vera soddisfazione di una stagione difficile.

Eurolega

Serata in chiaroscuro per le squadre italiane di basket impegnate nella prima giornata delle Top 16 di Eurolega. La Montepaschi di Siena, infatti, si è imposta al Palasclavo sul Cibona di Zagabria col risultato di 90-62 in una gara del gruppo D. La Scavolini Pesaro (gruppo E) è stata superata a Madrid dal Real per 75-71. Mercoledì, sempre in Spagna, era stata invece la Climamio Bologna ad arrendersi al Tau Ceramica in una partita del gruppo F mentre l'Aek Atene si era imposta sulla Benetton Treviso.

CD MUSICA

Classica da collezione
RUBINSTEIN
 Chopin
 in edicola
 il 5° Cd
 con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

CD MUSICA

Classica da collezione
RUBINSTEIN
 Chopin
 in edicola
 il 5° Cd
 con l'Unità a € 5,90 in più

«Con l'Epo la Juve alterava i risultati»

Depositare le motivazioni della condanna per doping del medico sociale bianconero

Massimo Solani

i personaggi chiave

Trecento pagine di accuse durissime. Fatti, dati, perizie, prove inconfutabili che testimoniano come nello spogliatoio della Juventus, fra il 1994 ed il 1998, circolassero tante, troppe sostanze medicinali. Una quantità assolutamente ingiustificabile per una squadra di calcio, una varietà di specialità che può essere servita ad un solo scopo: doping. E lo testimonia anche l'uso, provato dalle perizie degli esperti, dell'Epo. Questo spiegano le motivazioni della sentenza del tribunale di Torino che lo scorso novembre ha condannato il medico sociale della Juventus Riccardo Agricola a 22 mesi di reclusione per frode sportiva e somministrazione di farmaci in modo pericoloso per la salute. Assolto invece l'amministratore delegato bianconero, Antonio Giraudo.

IL RUOLO DI AGRICOLA «L'imputato - si legge nelle motivazioni del giudice Giuseppe Casalbore a proposito di Riccardo Agricola - ha somministrato medicinali non per finalità terapeutiche, bensì al fine di modificare la prestazione agonistica dei calciatori, mettendoli nelle condizioni di poter ottenere risultati agonistici che i calciatori non avrebbero potuto raggiungere con il solo allenamento, con la sola pratica sportiva». Un atteggiamento, quello del medico Agricola, che secondo il giudice Casalbore era mosso da «curiosità e disponibilità verso tutti i possibili espedienti per ottenere miglioramenti nelle prestazioni dei giocatori».

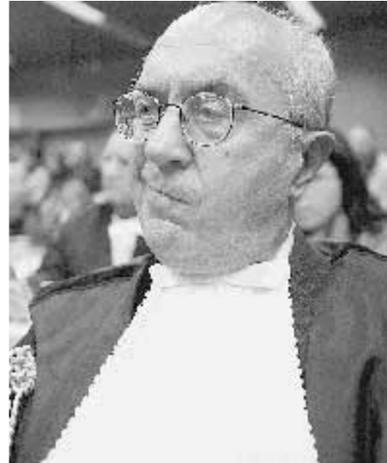
L'EPO E LE ALTRE SOSTANZE A tal fine, infatti, il medico avrebbe somministrato ai calciatori della rosa bianconera anche l'Epo: «a proposito dell'Eritropoietina - scrive il giudice Casalbore confortato dalla perizia dell'ematologo Giuseppe D'Onofrio, consulente della procura - vi è la prova in atti che l'imputato li ha utilizzati in modo fraudolento, al fine di modificare la prestazione agonistica dei giocatori con conseguente alterazione del risultato della competizione sportiva». La somministrazione dell'Epo, secondo il giudice Casalbore, sarebbe provata anche dagli sbalzi nei valori dell'emoglobina riscontrati in molti giocatori della Juventus: «Non essendovi alcuna ragio-



• **Le parole di Casalbore** «Sono stati somministrati medicinali non per finalità terapeutiche, bensì al fine di modificare la prestazione... Per poter ottenere risultati agonistici che i calciatori non avrebbero potuto raggiungere con il solo allenamento, con la sola pratica sportiva».



• **Su Agricola e Giraudo** «La responsabilità penale di Agricola non può essere messa in discussione... Per Giraudo, invece, pur sussistendo una serie di argomenti di ordine logico che portano a ritenere che ad avesse perfettamente ciò che avveniva, manca la prova certa e diretta del coinvolgimento».



• **Guariniello** il pm più famoso d'Italia fa il tifo per la Juve. E dalla sua inchiesta che ha preso il via il processo che ha portato alla condanna in primo grado di Riccardo Agricola e all'assoluzione di Antonio Giraudo. «È quello che mi aspettavo - il suo commento - Ma è soltanto il primo grado».

ne per ritenere che i giocatori in esame fossero affetti da particolari patologie da invocare a giustificazione delle avvenute variazioni di emoglobina - è scritto nelle motivazioni della sentenza - i riscontrati aumenti devono essere ricondotti e spiegati solo con la somministrazione di eritropoietina». Ma c'è di più: secondo i giudici, infatti, lo spogliatoio della Juventus in quegli anni somigliava ad una specie di ospedale in cui erano conservate ben 281 specialità medicinali di vario tipo e natura «come si trattasse di un magazzino o come una sorta di farmacia».

GIRAUDO SAPEVA? A novembre il giudice Casalbore assolse Antonio Giraudo, ma le motivazioni della sentenza lasciano una fitta coltre di dubbio sul ruolo dell'amministratore delegato della Juventus nella vicenda doping. «Pur sussistendo una serie di argomenti di ordine logico che portano a ritenere che l'amministratore delegato della società sapesse perfettamente ciò che avveniva - scrive il magistrato - manca comunque sul piano processuale la prova piena e diretta del coinvolgimento nel reato di tale imputato». E ancora: «È difficile ipotizzare che proprio il dottor Giraudo non fosse a conoscenza dei comportamenti del medico» perché tra l'altro «appare poco credibile che il dottor Agricola non tenesse costantemente informato l'amministratore del proprio modo di operare». Pesanti, nei confronti di Antonio Giraudo, le parole del giudice Casalbore anche per quanto riguarda il suo coinvolgimento nella vicenda dell'Epo: «si può logicamente ipotizzare che Giraudo avesse autorizzato e finanziato l'operazione, garantendo ad Agricola ogni utile copertura e mettendogli a disposizione i fondi necessari per l'acquisto».

ALTRI SEI INDAGATI Nell'inchiesta di Guariniello (da cui è scaturito il processo) erano finiti altri nomi noti, la cui posizione è stata stralciata l'8 gennaio del 2000: la procura di Torino aveva proceduto infatti anche a carico di Alessandro Del Piero, Angelo Di Livio e Didier Deschamps, del direttore marketing Romolo Gai, del vicepresidente Roberto Bettega, del direttore generale Luciano Moggi. Nell'estate del 2000 è stata chiesta e ottenuta, per tutti, l'archiviazione del fascicolo.

probabili azioni legali per falsa testimonianza

«Una bugia costruita ad arte la deposizione di Torricelli»

Nelle motivazioni depositate ieri dal giudice Casalbore per la sentenza che ha condannato a 22 mesi il medico sociale della Juventus Riccardo Agricola, ampio spazio è dedicato anche alle testimonianze dei giocatori bianconeri che sono sfilati nel tribunale di Torino. Testimonianze che Giuseppe Casalbore definisce «inadeguate ed inattendibili» e che potrebbero addirittura configurare una azione penale nei loro confronti. «Solo Zidane - si legge nelle motivazioni

- è apparso meno in difficoltà, anche se ha cercato di far passare il proprio messaggio, sostenendo che non si possono giocare a certi livelli 70 partite l'anno senza l'apporto di alcune sostanze (...). Pure Lombardo è stato evanescente in ordine ai medicinali assunti alla Juve, pur se ha ricordato che in Inghilterra non gli veniva somministrato nulla. Analoga affermazione l'ha fatta anche Vialli, che nel campionato inglese ha giocato ed ha allenato. (...) Egli,

ancora, è risultato del tutto poco convincente sulla quantità di creatina assunta - a suo dire limitata a soli 5 grammi in un breve periodo - sul conseguente aumento del peso corporeo e via dicendo. Considerazioni analoghe - scrive Casalbore - vanno fatte per le dichiarazioni rese da Amoroso, da Baggio, da Ferrara, da Inzaghi, da Montero e da Peruzzi». Giudizi dello stesso tipo, inoltre, sono quelli relative alle parole di Antonio Conte e Alessio Tacchinardi (i giocatori coinvolti nella vicenda Epo) i cui «comportamenti integrano estremi di reato».

Ma è su Moreno Torricelli che il giudice Casalbore si è concentrato in maniera particolare usando la testimonianza resa dal difensore al tribunale di Torino quale esempio dell'atteggiamento tenuto dai giocatori della Juventus di fronte ai magistrati: la versione resa dal difen-

so, secondo il giudice, «sarebbe verosimilmente costruita ad arte». Bugie, insomma. Parole che hanno suscitato la reazione rabbiosa del difensore, sei stagioni in bianconero dal '92 al '98 e attualmente all'Arezzo in serie B. «Questa sentenza mi offende, perché io non sono una persona falsa - ha commentato il difensore - Sono sconcertato, non sono un falso e tanto meno andrei davanti al Tribunale a dire cose non vere. Non capisco come un giudice possa permettersi di affermare cose tanto gravi». Un atteggiamento, quello di Torricelli, censurato dal giudice al punto da richiedere un «ulteriore accertamento giudiziario». «Io sono tranquillissimo - ha proseguito Torricelli - so di aver detto tutto quello che effettivamente ho fatto e preso. Non ci sto a una sentenza del genere».

ma.so.

L'INTERVISTA L'opinione di Carolina Morace, allenatrice della Nazionale femminile e avvocato civilista. «Oggi i calciatori non sono più inconsapevoli»

«Chi ha mentito è colpevole come uomo e come atleta»

Massimo De Marzi

TORINO «Quando si è solamente al primo grado di giudizio, bisogna fare attenzione nel lanciare proclami o emettere sentenze definitive, lo dico come donna di legge. Come donna di sport, però, non mi tiro indietro: se davvero venisse provato che i calciatori hanno reso falsa testimonianza, questa sarebbe la cosa più grave, anche più dell'eventuale colpevolezza

di medici e dirigenti». Queste le parole di Carolina Morace, la più grande giocatrice di calcio femminile, oggi allenatrice della nazionale (ma anche avvocatista civilista), nel giorno a Torino in cui il giudice Casalbore ha reso note le motivazioni alla sentenza del processo doping alla Juventus.

Carolina, che idea si è fatta della vicenda?

«Se è stato istruito un processo e si è arrivati in primo grado ad una condanna

significa che qualcosa di illecito è stato trovato. Per parlare con cognizione, bisognerebbe aver letto le carte, di sicuro colpisce molto il fatto che il giudice abbia parlato di prove certe a proposito della somministrazione di eritropoietina. Per lungo tempo, durante il processo di era discusso di abuso di farmaci, magari anche leciti, invece qui c'è un'accusa decisamente più grave nei confronti di un medico di chiara fama come Riccardo Agricola, che da più di dieci anni ricopre questo

incarico alla Juve».

Che conclusioni trarre?

«Nessuna morale, per carità. Ribadisco che bisognerà attendere la sentenza definitiva prima di emettere giudizi definitivi. Quello che mi colpisce negativamente, però, è l'accusa fatta ai giocatori dal giudice Casalbore. Se finiranno sotto processo e verrà dimostrato che in aula hanno reso falsa testimonianza, sarebbe una sconfitta per tutto il calcio. E loro avrebbero perso due volte, come atleti e

come uomini. Una volta i calciatori potevano essere inconsapevoli o addirittura manipolati e raggirati, ma oggi il problema del doping è all'ordine del giorno, non si può fare finta di non sapere. E poi un atleta deve avere la coscienza di tutto quello che assume, dei medicinali, degli integratori, di mezzo ne va la propria salute».

Ricorrere al successo a tutti i costi sembra un imperativo nello sport di oggi...

«Il doping è il male peggiore, i giocatori per primi devono rendersene conto. La carriera prima o poi finisce, ma la vita va avanti... La consapevolezza che si deve avere è che la lotta contro il doping è prima di tutto una questione morale, di coscienza. Ma è importante combattere questo fenomeno anche utilizzando tutti gli strumenti. L'introduzione dei test incrociati sangue-urine rappresenta un passo avanti importante, i controlli tradizionali erano diventati insufficienti».